

Dopo il Paok si prepara ad affrontare l'Inter

# Ora il Milan guarda con fiducia al derby

Al Palazzo dei Congressi a Firenze

## Oggi il convegno sullo sport in Toscana

Domani avrà luogo una tavola rotonda di amministratori di enti locali

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 21. Con una relazione dell'Assessore regionale all'Istruzione e cultura, compagno Giovanni Filippelli, su «Politica e sport nella regione Toscana: problemi e prospettive di riforma», si apre domani alle 15,30, nell'Auditorium di Palazzo dei Congressi a Firenze, la seconda Conferenza Regionale dello sport, promossa dalla Giunta Regionale toscana d'intesa con il comitato regionale del CONI e con gli enti di promozione sportiva, culturale e del tempo libero ARCI-UISP, ACLI, EMDAS, NCL, ACSI, CSEN, Libertas, che si concluderà sabato con una tavola rotonda alla quale parteciperanno gli assessori allo sport di numerosi comuni e province d'Italia.

La conferenza sarà aperta dal saluto del presidente della Giunta regionale avvocato Lello Lagorio. Il programma prevede, dopo la relazione di Filippelli, quella di Marco Silvestrini della segreteria regionale dell'Archi-UISP a nome dell'Assessorato regionale, democratico e del tempo libero e degli enti di promozione su «La presenza del movimento sportivo nella riforma con gli enti locali».

Seguirà la relazione del delegato regionale del CONI dottor Giordano Goggolisu «Il CONI alla luce del decentramento regionale e nel quadro della riforma sportiva in Italia», e quella dell'Assessore allo sport del comune di Firenze Oltino

Dini su «Gli Enti Locali e lo sport».

Seguirà un dibattito. I lavori riprenderanno sabato mattina alle 9,30 con alcune comunicazioni dei sindacati, del consigliere regionale Ubaldo Rogari, del consigliere regionale di sinistra, il professor Affricco Dondolini su «Sport e scuola; servizi sociali».

Subito dopo, alle 10,30 avrà luogo una tavola rotonda di amministratori di Enti Locali che sarà coordinata dall'assessore Filippelli.

Prenderanno parte gli assessori regionali di Toscana (PCI) Lucchi di Torino (DC), Lorenzi di Reggio Emilia (PCI), Stucchi di Torino (DC), Peralari di Siena (PCI), Peralari di Firenze (PCI).

Loris Ciullini

Tra i romani rientra Petrelli

# Niente Gigi Riva contro la Lazio?

La Lazio si è allenata ieri mattina a Tor di Quinto, in un clima più disteso dopo la sconfitta nella partita contro la Lazio. E' apparso comunque evidente che se la serenità non è tornata in tutti gli animi, la rabbia per il modo come è venuta la sconfitta con l'Inter e le critiche che ne sono seguite, sta sortendo il suo effetto.

## Bettega: 4 goal in allenamento

TORINO, 21. Roberto Bettega vola senza quel mezzo dollaro accovacciato nel duodenale e stamattina nella partita segna quattro gol. Se questa è la cura: mezzo dollaro alla domenica, dopo i pasti, e tre giorni di digiuno, egli abbia voluto saltare sulla zinghera di calciatore mollandosi gli altri nei guai. Non siamo d'accordo con questa affermazione, come se non fosse un'illusione di una portata che va al di là di ogni possibile immaginazione, senza contare poi che la domenica successiva la Lazio dovrà affrontare nel «derby» la Roma.

## Ignis e Real Madrid: finalissima della Coppa dei Campioni

La finalissima della Coppa dei Campioni d'Europa di pallacanestro maschile sarà di fronte al 3 aprile prossimo a Nardò gli italiani dell'Ignis Varese e gli spagnoli del Real Madrid, avendo le due compagini rispettivamente superato nei turni di semifinale il Radnicki di Belgrado e i francesi del Berck.

## Coppa Italia: gli orari delle partite di mercoledì

MILANO, 21. Per la quinta giornata dei tornei finali della Coppa Italia, in calendario per mercoledì 27 marzo, le società ospitanti hanno fissato i seguenti orari: GIRONO A: Anversa Internazionale, ore 15; Milan Bologna, ore 20,30. GIRONO B: Juventus-Lazio, ore 15; Palermo-Cesena ore 15.

## Pizzaballa in porta al posto di Vecchi Rientrerà Benetti (ed esce Bergamaschi)

Dalla nostra redazione

MILANO, 21. Ed ora si può parlare anche del derby. La strana partita di Tossalunga, che per una buona mezz'ora ha preso il Milan e si è poi rivelata, come del resto era prevedibile, del tutto infondata, lascia il posto alle preoccupazioni interne: domenica c'è l'Inter a S. Siro nello scontro numero 10, una delle partite che, campionate o non campionate, hanno una storia a parte.

L'altro giorno Maldini, nell'hotel dove era alloggiato con la squadra (sotto lo sguardo vigile della polizia greca) non ne voleva sentir parlare. «C'è da pensare prima di tutto al Paok», teneva a precisare — e cioè a passare il turno ed arrivare in semifinale. Poi vedremo». Ieri mattina, dopo una notte di insonnia, una partita match ed in attesa che la folla lasciasse la pista tutta per il DC 8 dell'Alitalia, l'abboccato con i cronisti pazienti per il ritardato forzoso è parso inevitabile.

«Vi do subito la notizia — esordiva Maldini — per il derby: in porta ci sarà Pizzaballa, al momento che Vecchi è uscito malconcio dal campo. Il dottore parla di distorsione al ginocchio, per cui niente di fare. Come portiere di riserva avremo bisogno di Navazzotti, diciamo, che è in più in forma di Cutraro».

Vecchi «salla», dunque. Ufficialmente si parla di incidente, comunque William la partita l'ha terminata sulle sue gambe. Non è forse così che si faccia una classifica per la sua prestazione in verità poco lucida di Salonicco? «Per carità — precisa il medico — non ricominciamo ad avvelenare la Verità non sarà al suo posto, solo per via del ginocchio, e basta. Del resto anche Sabadini, che ha avuto i suoi problemi, non sarà al posto, solo per via del ginocchio».

Contro il mediano del Paok si scagliano un po' tutti («davvero un mascalzone, mirava solo alle gambe e sputava in faccia») ma per il resto non si può proprio dire che gli altri siano stati dei gran violenti. Ad un certo punto il Milan ha tirato i remi in barca, pensando al derby, e da questo punto di vista il fatto benissimo.

Sentiamo da Rivera come va l'ambiente e se «sente» la partita con l'Inter: «Per sentirla la sentiamo, ma va ricordato che questo è uno dei derby più poveri della nostra storia. Quello che è in palio è solo la gloria. Partiamo sanoristi? vuol dire che siamo maturi per vincere!».

Anche Chiarugi è dello stesso avviso: «Darei qualsiasi cosa per segnare domenica. Io sono relativamente nuovo per queste esperienze, non ho sulle spalle molti derby. Comunque è chiaro che in partite come queste ci si trasforma».

«La qualificazione vi ha comunque rilanciati sul piano psicologico...». «Sì, questo è vero. Però anche dopo il 3-0 di mercoledì l'altro sabato rilanciati e siamo caduti a Torino!».

Pizzaballa Pizzaballa avrà domenica il compito ingrato di opporsi a Boninsegna, rimasto digiuno di gol contro la Lazio. Avrà la possibilità di ripetere i «miracoli» di Pullicci? «Io ce la metterò tutta», assicura il torinese — e cercherà di fare del mio meglio. L'esperienza non mi manca e l'emozione non mi preoccupa. Poi Boninsegna? «Ma chi lo sa? Non so davanti ai tiri di Serafis e di Paridis? Perché certi errori pacchiani?».

«Non sta bene parlare male di un collega, e soprattutto

da parte di un altro portiere. Come sarei andato io al suo posto? meglio, peggio? chi lo sa... certe volte un tiro stupido è quello che credi di avere già fra le braccia e poi ti sfugge. Non va dimenticato che già un ginocchio gli fa male da qualche tempo e questo può influire sugli stacchi. Per noi quella che conta è la frazione di secondo».

Parlare di formazione con Maldini, per il momento è prematuro. In casi come questi conta molto anche la tattica, si sa. Ad esempio si avanza l'ipotesi che la mossa di Sabadini con il numero 4 su Kudus sia servita a spezzare la marcia di Mazzola domenica. Può anche darsi, ma certo non te lo vengono a raccontare. In linea di massima, viste come sono andate le cose da Vecchi a Benetti la squadra di Salonicco. Gli esclusi: Vecchi, appunto, e Bergamaschi. Il Milan è comunque da stamattina in ritiro e qualcosa di più (anche sull'altro fronte) si saprà alla vigilia...

Gian Maria Madella

# PUDDU DI SCENA STASERA A MILANO



Mentre a Roma si completa il cartellone per la riunione del 20 marzo, a Milano stasera sarà di scena Puddu che in attesa di incontrare Buchanan (e poi Gonzales per la rivista mondiale) collauderà le sue condizioni contro Danny Fynnman, un americano di cui si sa ben poco. Puddu comunque è deciso a ben figurare per giustificare la sua ambizione per i successivi traguardi. NELLA FOTO: Puddu.

## Causa un infortunio al ginocchio

# L'ungherese Albert abbandona il calcio

L'«imperatore» come lo chiamavano a Budapest ha giocato 74 volte in nazionale ed è stato il migliore d'Europa nel '69



L'ungherese ALBERT

Ancora due impegni — l'una nella partita di campionato Ferencvaros-Ujpest Doza, e l'altro in «nazionale» — poi Albert abbandonerà il pallone (almeno come calciatore) con alle spalle una carriera invidiabile. La decisione è irrevocabile e definitiva: ha dichiarato il popolare «Flori» (dal nome Florián al «Magyar Hírek», il mensile che si stampa a Budapest per gli

ungheresi che vivono all'estero. Niente, quindi, ripensamenti di sorta, ma soltanto un pizzico di amarezza, racchiusa in una frase, del forte attaccante magiaro, cresciuto nel Ferencvaros, settantatré anni, autore di una serie infinita di gol: «Adesso che mi ritiro mi accorgo che all'inizio della carriera non ho considerato seriamente o, comunque, nel loro giusto valore gli allenamenti».

Forse a significare che lui non tenace costante preparazione gli avrebbe allungato la carriera. Infatti Albert, regista eccellente nel Ferencvaros come in «nazionale», non smette perché non abbia più niente da dire, a soli 32 anni. La verità è che ormai da quattro anni, dopo un mal di testa incidente sul campo di Copenaghen, lamenta dolori ad un ginocchio.

Dopo una indisposizione durata parecchi mesi e che i chirurghi tentarono di eliminare con più interventi, «Flori» non è mai più tornato ad essere quello di prima. L'«imperatore» come lo chiamavano i tifosi ungheresi, appunto per lo stile e l'eleganza dimostrati puntualmente in campo, è una prestazione tale da far ricordare un altro campione, S. Rosi, che pure aveva giocato nel Ferencvaros e che con Albert aveva saputo guadagnarsi molta simpatia per il carattere gioviale e lo humor.

Fra gli attaccanti campioni degli ultimi vent'anni, ad Albert sono toccati, forse, i compiti più gravi: mentre Puskas e i Sandor, la punta più incisiva e concludente che abbia avuto l'Ungheria, hanno sempre potuto contare in un'epoca d'oro per il calcio magiaro su compagni di gioco di prim'ordine, così non è stato esattamente per il bravissimo attaccante che ora se ne va dopo aver contribuito alla ricostruzione della «nazionale».

Albert, pertanto, se ne va con un bagaglio di grossi meriti e con il riconoscimento di miglior giocatore d'Europa del 1969 l'anno del disastroso infortunio che gli sbarcò la strada del ritorno all'esaltante forma degli anni precedenti.

I candidati alla sua non facile sostituzione sono diversi (ed anche bravi) ma a spicco nella «rosa» un giovanissimo, Nyilasi, visto giocare recentemente nel torneo di Viareggio. Non per caso è stato lo stesso Albert, stavolta in veste di giornalista sportivo (professione che ha quasi sempre accompagnato la quale calcistica), a parlare bene del suo successore.

## Gianni Buozzi

MILANO, 21. Legale calcio nazionale professionisti ha inflitto un'ammonizione di due milioni e mezzo all'inter per lancio di oggetti verso l'arbitro e guardie. Fra i giocatori ha squalificato per due giornate Corradi (Genova) e per una Nicolini (Sampdoria) e Rimabano (Bologna). Ha inoltre squalificato fino a tutto il 4 aprile l'allenatore Vinicio (Napoli) «per manifestazione di protesta nei confronti dell'arbitro». In Serie B il giudice sportivo ha squalificato per quattro giornate Calloni (Varese); per una giornata, Palanca (Taranto), Palazzese (Brinco), Riva (Novara), Udovicchi (Novara), Enzo (Novara) e Zanone (Reggiana).

# Emigrazione

Vivace dibattito tra gli italiani all'estero

## Gli emigrati impegnati a rientrare per votare «no»

Le iniziative della Federazione del PCI di Colonia i problemi del referendum e delle retribuzioni discussi in un'affollata assemblea a Wolfsburg

Mentre prosegue con successo la campagna di proselitismo al PCI, cresce di giorno in giorno la mobilitazione dei militanti comunisti della Federazione di Colonia (RFT) in vista della scadenza del referendum. Volantini e visite porta a porta si susseguono nelle zone più densamente abitate da emigrati italiani per far conoscere a tutti i nostri connazionali il punto di vista dei comunisti sulla pericolosa crisi economica e politica che il nostro Paese attraversa, crisi che la decisione della DC di andare a tutti i costi al referendum per l'abrogazione della legge sul divorzio ha contribuito ad aggravare. In questi contatti viene sottolineato come sia importante che anche gli emigrati facciano sentire la loro voce rientrando a votare contro la abrogazione, dando così anche un'indicazione politica generale per una condotta democratica nella guida del Paese.

Le discussioni intorno a questi temi sono al centro anche delle assemblee tenute in questi giorni nelle varie sezioni del partito: a Mettmann numerosi compagni e simpatizzanti sono

presenti per una riunione in cui, dopo la relazione del compagno Rotondo, segretario della sezione, sono stati esaminati i compiti dei comunisti in questo difficile momento, e l'impegno di una sempre più approfondita opera di propaganda e sensibilizzazione verso i nostri connazionali. Intervengono presso il sindacato si è ottenuto l'apertura di trattative tra il DGB e le maggiori industrie di Mettmann per raggiungere un accordo che permetta ai lavoratori italiani di tornare in patria il 12 maggio per il referendum con la sicurezza di non perdere il posto di lavoro: grazie alla azione delle commissioni interne, l'accordo è ormai prossimo.

Una affollata assemblea si è tenuta l'altra domenica anche a Wolfsburg, dove 6 mila operai italiani lavorano nella grande fabbrica della Volkswagen: il compagno Bellacchio ha aperto la riunione mettendo in risalto la gravità della situazione per la crisi del nostro Paese e l'importanza del rientro in Italia per votare «no» al referendum, tenendo conto che sono stati ripresi in un ampio dibattito dai lavoratori italiani presenti, insieme alla necessità di un maggior impegno di lavoro da parte dei comunisti italiani emigrati nella zona.

A Wolfsburg va anche segnalata un'iniziativa antimilitarista della sezione della Volkswagen nel quadro delle trattative tariffarie in corso: a tutti i lavoratori è stata spedita una lettera in cui viene descritto la fucina della fabbrica, minacciata dalla attuale crisi di crisi dell'automobile; le richieste avanzate dal sindacato vengono definite «estremamente elevate» e si aggiunge che se per queste non ci si accorderà su «riduzione» considerevolmente mag-

## In preparazione della Conferenza nazionale

## Riunita la commissione del CCIE per l'Africa

Il Comitato consultivo degli italiani all'estero (CCIE) ha riunito la commissione per l'Africa nel quadro della preparazione della Conferenza nazionale dell'emigrazione. La riunione, tenutasi a Rabat (Marocco) il 13 marzo, ha visto la partecipazione di parlamentari, consulenti esperti e rappresentanti sindacali. Il compagno Corghi ed i delegati della FI-LEP — che un diritto di assoluta precedenza deve avere il reinserimento di diritti quali la pensione sociale, la cumulabilità dei contributi, l'anzianità, ecc. Difficilmente conciliabili sono i fatti interessi (50 per cento); medi e grandi imprenditori e liberi professionisti insediati in Africa (25 per cento); e quelli del «dramma del rientro» (25 per cento); ed infine una fascia di piccoli esercenti, artigiani o lavoratori dipendenti (10 per cento).

Dal lavoro di Rabat, presieduti dal sottosegretario Granelli, è emerso tuttavia come nel giro di pochi anni la quasi totalità degli italiani in Africa sarà composta da quei lavoratori qualificati inviati dalle imprese in base ad accordi fra governi e le cui esigenze sono non tanto quelle più elementari (i loro contratti essendo a passivaggio) ma quelle che riguardano i problemi scolastici, il diritto al voto, ecc.

GAETANO VOLPE

Non ci sono mai soldi per i nostri emigrati

## 35 miliardi 700 milioni

Al momento della discussione del bilancio alla Camera, la maggioranza governativa ha respinto la proposta di aumentare di 700 milioni i finanziamenti per la «153» e per le scuole per i figli degli emigrati. La proposta era stata fatta dai deputati comunisti ed era tanto giusta e ragionevole, tenuto conto dei bisogni reali e della svalutazione della lira, che la nostra proposta diventò la proposta di tutta la commissione Esteri. Niente da fare, la maggioranza la respinse ancora in parlamento e non c'erano soldi.

Il governo dovrà spendere in maggio 35 miliardi per il referendum sul divorzio, e cioè esattamente 50 volte i 700 milioni che si sono sottratti alle scuole e ai figli degli emigrati e si spenderà perché così ha voluto Fanfani, così ha voluto quei dirigenti democristiani che pensano ai bene della famiglia, dei ragazzi ecc. ecc.

## FRANCIA

## Chieste facilitazioni per i viaggi del 12 maggio

Si è tenuta sabato, con la partecipazione dei parlamentari Gramaglia del PCI e Piscicchio della DC, e dei consiglieri regionali Leonardi della DC, Papa del PCI, e Finelli del PSI, una riunione dei rappresentanti della emigrazione pugliese in Francia: particolarmente numerosi erano i rappresentanti dell'Assemblea Assisivevane anche i delegati dell'Amicale franco-italiana e della «Fernando Sanfilippo».

Si manifesta anche un vivo interesse per il rinnovo delle restrizioni nelle liste elettorali di fronte al numero di cancellazioni preannunciate in molti comuni. L'Unione italiana di Parigi ed a Genova ha chiesto un avviso per ricordare che il 10 aprile scade il termine per le domande di restrizione. Numerosissimi gli interventi dei delegati che hanno insistito particolarmente sulla necessità di facilitare il rientro in patria degli emigrati per il 12 maggio, perché possano compiere il loro dovere di cittadini, dando il voto per

## REPUBBLICA FEDERALE TEDESCA

## Insegnanti in sciopero nel Baden-Württemberg

Grave incuria governativa per la scuola all'estero

Gli insegnanti italiani nel Baden-Württemberg sono in sciopero dal 15 marzo, per protestare contro l'incuria che sempre di più viene manifestata dal governo italiano verso la scuola per i figli dei lavoratori emigrati. Gli insegnanti non avevano neppure ricevuto lo stipendio del mese di gennaio e febbraio 1974. Durante lo scorso anno erano già stati irregolari i pagamenti di stipendio e non poche volte essi avevano ricevuto solo degli acconti. E' facile rendersi conto della gravità di una situazione simile arcaica ai bambini degli emigrati e al prestigio stescolastico del nostro paese.

Dal pasticcio imbastito dalla DC per risolvere la crisi di governo, non è stato fatto nulla per il miglioramento della fiducia, e le conseguenze sono immaginabili per tutti. La situazione è grave, ma non è tutto. Il Cantone di San Gallo della Confederazione elvetica, con i deprecabili riflessi sulle condizioni di vita degli insediati.

Lo sciopero degli insegnanti del Baden-Württemberg ha fornito un'altra prova della gravità della situazione. Occorrono interventi organici e fatti con fondi adeguati, anche per evitare che i figli degli emigrati si trovino in condizioni sempre peggiori, di emarginazione e di isolamento. Le misure, appunto tendenti a isolare, adottate prima nel Baden-Württemberg e poi nel Cantone di San Gallo, dove le autorità locali hanno creato «classi separate» per soli figli di lavoratori stranieri.

Non si può pensare che la situazione di fatto tenda a peggiorare, per incuria del governo, proprio mentre è in corso il referendum sul divorzio. E' indispensabile per preparare la Conferenza nazionale dell'emigrazione sta discutendo la nostra proposta di legge di riforma della scuola di massa — particolarmente in questi giorni in cui il nuovo governo presen- il suo programma per sanare dalle fondamenta una situazione sempre più intollerabile, e della quale lo sciopero dei primi di marzo è stato un sintomo, destinato a non rimanere isolato.